

date a Corfù, in nave, a dì 22. Come, a dì 19, ebbe licentia dal zeneral venire lì, e far imbarbotar le nave per l'impresa di la Sfoiosa, vol dir Vajusa; et a dì 21 da sera zonse li con le conserve; aspeta il zeneral, poi anderà a l'impresa per brusar etc. Le nave va a fondi, verà a disarmar; vol ordine dove l'habi a lassar; il capetanio Venier parti per Puia con tre galie.

Da Chioza, di sier Hironimo Paruta, saliner e vice podestà. In materia daci interzadi de li, non è altro dacio cha vin et formento.

Da Vicenza, di syndici, sier Francesco Barbaro e compagni. Come perseguirà ancora do mexi il sinicha', justa la parte di pregadi; si duol hanno fato certi ordeni, e sier Beneto Sanudo, avogador, li à suspesi.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto per li consieri a Roma per il perdom di la Pietà consueto, si habi. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, atento li benemeriti di Zaches di Nores, cavalier, visconte di Cypro, a suo fiol Piero li sia concesso, per anni do, di gratia, il governo di Limissò, qual li rectori suol dar, et maxime havendo la serenissima rezina di Cypri questo duplicato. Ave 8 di no, el resto di sì.

Fu posto per li diti consieri, scriver a Roma per il perdon solito a la Pietà; et l'orator exorti el papa ad averlo. Ave tutto il conseio.

Fu posto dar il pregadi a li syndici di Levante, per ogni dì, questa settimana non hessendo bisogno a la terra, e si lezerà il conto. Et fu presa.

Fu posto per sier Francesco Foscarini e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, atento le letere dil re di romani, di elezer de presenti, di ogni luogo et officio, uno orator a dito re di romani, et possi esser tolto etiam quelli sono in li rezimenti, non possino refudar sotto pena di ducati 500, oltra etc. A l'incontro sier Antonio Valier, sier Piero Balbi, savij dil conseio, li savij a terra ferma e li savij di ordeni, che siano electi do oratori, con li modi, ut supra. Andò le parte, senza parlar: 3 di no, 61 dil Foscarini, 89 dil resto. Et fu preso di elezer do oratori. Si se parlava, nescio quel che era.

Fu posto per li consieri e tutti li savij, atento sier Alvise Loredan, electo provedador a Sibinicho, non habi rispo a tempo, dicendo esser amalato, che de presenti sia electo in locho suo uno altro, con tutti i muodi etc. Et sier Francesco Foscarini e Jo, Marin Sanudo, ponessimo poi si vengi a questo conseio, a dechiarir utrum el dito sier Alvise Loredan si habi acceptar la soa scusa o ver no. Et tandem

andò solum la prima parte; e fo malla stampa etc. Ave 26 di no, el resto di sì. E fu presa.

Fu posto per tutti d'acordo, et in parla avi gran faticha, la comission di sier Zuan Diedo, va provedador zeneral in Dalmatia, molto longa e copiosa, e quello à da far di terra in terra; il sumario di la qual non scriverò, per remetermi a quella; solum che li fo dà 5 cavali da esser compradi per la Signoria nostra, zoè l'orzo e uno fameio li servi. Ave 2 di no. Et con lui va per secretario Alvise di Piero, e datoli ducati 4 al mese.

Fu posto per li consieri e Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, certa parte, che li deputati ad aldir li modonei aldino quelli modonei, che suo padre, fradelli, sorelle e fioli sono stà amazati, o vero sono in obsidiom etc. Et perchè sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, volse contradir, fu rimessa a un altro conseio.

Da Milam, dil secretario, di 6. Come ricevute le letere, in materia di le robe di sier Francesco Morexini e la nave si arma a Zenoa, fo da monsignor lucionense, el qual à scritto letere a Zenoa, manda la copia. Item, a dì 3, zonse a la badia di Chiaramonte, mia 5 de li, el cardinal San Piero in Vincula; esso secretario fo da lui, et ait verba optima insieme. È stà molto honorato da quelli signori, 546 et eri intrò li in Milam, alozò in caxa dil Triulzi. Item, sguizari a li confini di Chiavena, per causa non li coreva le vituarie, come soleano haver per avanti, per li devedi fati, si sono sublevati a volerle venir a tuor per forza; unde quelli signori li à scritto in bona forma, non se li mancherà etc. Item, le decime dil clero non si pò scuoder, come si credeva, perchè non è stà fato mai l'estimo, ma quando pagavano, era un numero di danari imposto al clero per il ducha, e tra l'horo dividevano la rata, adeo veniva la summa. Et par quelli signori habino fato uno ordine, che tuti li preti dagino in nota le intrade l'horo, et pagino la decima; con pena, chi non darà el zusto etc.

Electi do ambadori al serenissimo re di romani.

| | |
|---|---------|
| † Sier Hironimo Donado, el dotor, vicedomino a Ferara. | 136. 9 |
| Sier Polo Trivixam, el cavalier, fo cao dil conseio di X | 64. 83 |
| Sier Piero Pasqualigo, el dotor, quondam sier Filippo. | 23. 115 |
| † Sier Antonio Loredan, el cavalier e luogo tenente di la Patria di Friul | 127. 18 |